

La storia lungo i sentieri

Valle di Blenio Da Acquarossa a Malvaglia, un sentiero storico conduce tra chiese, ghiacciaie, ponti, vecchie strade, grotti e altre testimonianze di un passato da ricordare

Elia Stampanoni

Valle di Blenio, la valle del Sole, degli alpeggi, dei formaggi, del Lucomagno, del Giro Media Blenio e di tante altre tappe che meritano una sosta. Chi è di transito forse non si accorge neppure che, lì a pochi passi, esistono dei luoghi meritevoli di una visita. Molti di essi, sicuramente non tutti, sono stati allacciati tra loro con i sentieri storici, voluti da Blenio Turismo e inaugurati a tappe, i primi nel 2006 e gli altri l'anno scorso (2013). Si tratta di quattro percorsi differenti, con una lunghezza variabile tra 4,5 e 14 chilometri, quindi con percorrenze variabili tra un paio fino a cinque ore.

I sentieri storici sono un progetto sviluppato da Blenio Turismo, inaugurati a tappe sono quattro percorsi con lunghezze e percorrenze variabili

Gli opuscoli, disponibili anche sul sito di Blenio Turismo (www.blenio.com) introducono la passeggiata e sono un aiuto per intraprendere la gita con maggior consapevolezza. Come leggiamo nell'introduzione di questi due pieghevoli (ognuno con due percorsi), «Percorrendo i sentieri della Valle di Blenio ci si avvicina ai capolavori del romanico rurale. È un susseguirsi di campanili, chiese, oratori, cappelle, affreschi, ponti e palazzi, testimonianze artistiche e architettoniche degne di particolare rilievo che, affiancate al patrimonio naturalistico, hanno favorito e accresciuto l'attrattiva turistica della Valle di Blenio».

Gli itinerari s'inseriscono parzial-



Molti i grotti che si incontrano durante la gita. (Elia Stampanoni)

mente nella rete dei sentieri già esistenti e sono segnalati in modo uniforme, con cartelli e frecce, mentre sul terreno troviamo pure delle tavole tematiche o esplicative. Il primo percorso proposto (il numero tre, aperto nel 2013) è tra i più semplici dal punto di vista fisico, essendo abbastanza breve (7 km) e praticamente tutto in discesa. Come gli altri itinerari parte dal sedime della vecchia

stazione ferroviaria di Acquarossa, per poi seguire il versante sinistro del fiume Brenno, transitando da Dongio, Motto e terminare a Malvaglia, presso la Chiesa di San Martino con il campanile romanico, tra i più alti del Ticino con i suoi 37,5 metri.

La citata stazione fu inaugurata nel 1911 e restò attiva fino al 1973, quando i trasporti su strada presero

il sopravvento. Da notare che originariamente era previsto un secondo troncone da Acquarossa a Olivone ma, nel 1914, il fallimento delle banche e la prima guerra mondiale, bloccarono il progetto e la realizzazione. Il tragitto prende comunque la direzione opposta, verso sud, verso Dongio, percorrendo la vecchia strada del Satro, realizzata nel 1819. Oggi, a quasi duecento anni di distanza, si presenta come un ampio e largo (tre metri) sentiero di 1,6 chilometri da percorrere spensierati nella quiete. La strada del Satro permise di evitare la costruzione dei due ponti sul Brenno, che oggi (e dal 1891) permettono invece alla cantonale di scorrere dal lato opposto.

Giunti a Dongio il percorso penetra nel nucleo, incontrando subito la *giazzéra* (la ghiacciaia). Si tratta di un edificio con un atrio e un pozzo cilindrico, utilizzato fino agli anni Sessanta per la conservazione degli alimenti. D'inverno veniva riempita di neve che, bagnata, si trasformava in ghiaccio e garantiva il refrigerio fino a fine estate. Il successo della ghiacciaia (nel Sottoceneri nota come *nevèra*) era garantito pure dalle fessure delle rocce, dove spirava l'aria fredda. Veniva utilizzata per conservare latte, formaggio e, nel caso specifico, soprattutto per la carne.

Continuando il cammino s'incontrano il torchio a Leva di Dongio, un bene culturale d'importanza cantonale, e poi una serie di grotti. Alcuni sono stati riattati, ma altri sono trascurati o in vendita, segnale di un abbandono graduale non ancora ultimato.

La Chiesa dei Santi Luca e Fiorenzo nel nucleo di Crespogno (frazione di Dongio) ricorda invece il periodo tardo barocco con le decorazioni in stile rococò risalenti al 1760. La chiesa originaria fu travolta nel 1758 da una frana, sotto la quale morirono 34 persone e furono distrutte 54 case e

120 stalle. I sopravvissuti ricostruirono più a nord e dagli scavi del 1958 emerse un frammento della campana, conservato presso il Museo di Blenio a Lottigna.

Il sentiero transita di seguito sotto le case dei Pagani, incastonate sulle pendici della montagna e con molte leggende legate al loro passato. A Marogno il piccolo nucleo di case riserva molte sorprese, tra cui una ventina di grotti con le fresche cantine per conservare vini, formaggi e salumi. Anche questa frazione aveva il suo torchio, mentre a monte s'intravede la casa di famiglia dei Gatti, tra i quali si ricorda Carlo, che fece fortuna a Londra, iniziando come gelataio.

A Motto spicca l'oratorio della Natività di Maria, una costruzione a navata unica risalente al XVI e XVII secolo. Sempre costeggiando il lato sinistro del fiume Brenno, il sentiero scende a Malvaglia per le ultime quattro postazioni. La casa dei Landfogti è una casa signorile con tetto a due spioventi, mentre l'Atelier Titta Ratti, centro culturale polifunzionale, ricorda l'emigrazione dei Malvagliesi, spesso come marronai, negozianti, garzoni o, come il Gatti, gelatai. I ponti sul fiume Orino sono invece una testimonianza del carattere agricolo e rurale delle attività degli abitanti che, per spostarsi verso gli alpeggi in Val Malvaglia, costruirono mulattiere, ponti, scalinate e sentieri. Malvaglia fu anche un'importante località di transito, trovandosi sulla via che da Milano portava a nord attraverso il Lucomagno. Il Ponte di Orino, che si trova su questa strada, fu rifatto in pietra prima del 1800 e poi allargato per le diligenze, sostituendo quello medievale situato più all'interno della gola. Lo spettacolare ponte di *Laù* (risalente al 1600), si trova su una via storica d'importanza nazionale, mentre a pochi passi troviamo un altro ponte, quello di Canè.